

Gianni Alemanno, segretario del Movimento nazionale per la Sovranità «La tensione cresce se si ignora il residuo fiscale del Nord»

■ ■ ■ ALBERTO BUSACCA

■ ■ ■ «La sovranità nazionale guadagna credibilità sfidando Bruxelles e la globalizzazione, non riempiendo di burocrazia lo Stato». Così Gianni Alemanno, ex sindaco di Roma e segretario del Movimento nazionale per la Sovranità, spiega perché si è schierato con Roberto Maroni e Luca Zaia in vista dei referendum sull'autonomia del prossimo 22 ottobre.

Onorevole Alemanno, su questo tema il fronte sovranista si è diviso: la Meloni ha litigato coi leghisti...

«Noi riteniamo che il referendum sia giusto. Abbiamo anche fatto un comitato, "Destra per il sì all'autonomia". Temo invece che la posizione della Meloni sia strumentale, per provare a differenziarsi dalla Lega...».

Qualcuno potrebbe pensare che voi proviate a differenziarvi dalla Meloni...

«Non è così. La nostra scelta risale a giugno...».

È un tema che rischia di frammentare il centrodestra?

«Bisogna stare uniti. Noi, tra l'altro, il 14 ottobre faremo un corteo a Roma contro l'immigrazione e per il lavoro italiano. Abbiamo invitato tutti, da Noi con Salvini a Forza Italia».

Può sembrare strano che l'ex sindaco di Roma sia a favore dell'autonomia. Non si rischia una contrapposizione tra Milano e la Capitale?

«Lo scontro tra Nord e Sud si crea se ci sono risentimenti reciproci. Se si continua a ignorare l'eccessivo residuo fiscale di Veneto e Lombardia. E poi anch'io, da sindaco, avevo chiesto più autonomia per Roma».

In Spagna, lo scorso weekend, è finita a randellate. Qui non vede il rischio di una "deriva catalana"?

«No, il rischio della secessione non esiste. Nel quesito referendario si dice esplicitamente che l'autonomia sarà sempre "nel quadro dell'unità nazionale"».

Voi proponete anche la creazione di una macroregione del Mezzogiorno...

«Una realtà di questo genere avrebbe più forza, anche per trattare con Bruxelles. Al Sud non mancano i soldi ma una classe dirigente e burocratica all'altezza. Bisogna riuscire a crearla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

